

loro perditione, fermandoui, dieron fuori disperati soua i nostri, che, già dispersi, bottinando andauano in quei varij contorni dell'espugnata Città. Negli empiti primi, parue, che non douessero pentirsi dell'arditezza, ma sentitisi poscia gli stridi, e i danni, tutti concorsero i Veneti à tempo d'investirli, di respingerli, e di nuouamente obligarli à ritirarsi in Castello. Considerò il Pisani, che il trattar di espugnarlo in quella congiuntura, potesse riuscir difficile, e di qualche tempo, onde prudentemente risolse di rimetterne à miglior stagione l'Impresa. Molto più premeagli l'altra più volte cercata, di azzuffarsi, e di abbatter, se possibil'era, l'Armata nemica, per assicurar' in vn sol colpo Venetia, espurgar' il Golfo, racquistar la Dalmazia, e rimetter la Patria in pace, in quelle parti marittime almeno. Partito dunque da Sebenico, andò à presentarsi dirimpetto al Porto di Traù, doue l'Armata Genouese ancor tratteneasi. Grande ostacolo, arriuato, trououui. Trouò ch'ambi gl'ingressi, che hà l'vno à Ponente, l'altro à Levante, quel Porto, eran con doppij ripari impenetrabilmente ferrati. Ad ogni modo volendo incomodar', ed astringer' in qualche maniera il nemico, gittò l'ancore alla parte verso il Levante, e pose colà in terra più squadre, ad oggetto di bersagliarlo dall'alto nel Porto stesso. Anco questo in pratica riuscì fallace al disegno; e pur' ancor bramando, più che si attrauersauano i contrarij, riportar' alcun frutto da tante vigilie, deliberò finalmente di andar più innanti, e di attaccar le mura con tutto lo sforzo. Può tal volta, ma non sempre colpire vn' audace virtù. Fù da' Taurini, e Genouesi, che anticipatamente le haueuano calcate di braua gente, così fortemente incontrato, e respinto, che non bastò il desister dall'impresa, per non ottenerla; nè il ritirarsi alle Galee giouò per salvarsi da graue perdita. Molte militie vi rimasero vccise, e vi rimase insieme, Luca Valareffo, Nobile Veneto. Ciò occorso, si ritirò dalla patita scia-gura il Pisani, e libere lasciate le mura, il Porto, e l'Armata Genouese, ancora più che mai ostinata di non vscire, se ne passò seonfolato nell'acque di Zara; scorfe intorno; tenne in armi la Città; danneggiò le marine, & andò indagando apertura ancor di combattere. Come hauea di tempo in tempo portati al Prencipe, & erano statiallegramente sentiti gli altri lieti successi, così spiacque assai la poca fortuna contro a' Taurini esperimentata. Fù proueduto di altre cinque Galee, cariche di soldati, e vettouaglie, e troppo importando alla somma di tutti gli euenti, che non si conseruasse in Golfo illesa, e sempre in atto di colpire l'Armata nemica, precisamente s'incaricò di ricondursi à Traù per tentar nuouamente ogni sforzo à distruggerla. Riceuuto il Generale il rinforzo, e l'ordine determinato, fù astretto ciecamente à obbedirlo. Andò soua quel Porto di nuouo; circondollo da ogni lato, e procurò tutti gli aditi per auanzaruisi dentro. Ma se prima vi hauea trouati grandi gli ostacoli, trouolli molto più allhora, che auuertì-

*Quei del
Castello sor-
titi, e respin-
ti.*

*Il Pisani ab-
bandona il
Castello, e
tenta di nuo-
uo la batta-
glia nel Por-
to à Traù.*

*Sbarca gēte
in terra.*

*E ributtato
mortalmente
dalle mura.*

*Si ritira, e
scorre le ac-
que di Zara*

*Rinforzato
da Venetia,
e commesso
di ritornar
à Traù à co-
batter l'Ar-
mata nemi-
ca.
Gli va di
nuono.*